

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 39

Domenica 12 novembre 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Incapaci di imparare dal passato



• **Gianfranco Pala**

Torna l'inverno e con lui i pericoli, tra l'altro sempre manifesti da che mondo è mondo, di fenomeni che portano anche problemi di carattere alluvionale. Non c'è alcun dubbio che anche l'uomo, con la sua idea di dominatore e non custode del creato, faccia la sua parte, con uno sfruttamento selvaggio e sconsiderato, ma i fenomeni che vengono definiti estremi, si sono sempre manifestati. E la Sardegna non è immune da questi fenomeni. Si ha notizia che fin dalla fine del 1700, il

campidano in modo particolare, è stato più volte interessato da fenomeni alluvionali di forte intensità, causando numerose vittime. Ciò non toglie che da anni si parla di piano di prevenzione. Se non fosse che ci sono da piangere vittime anche oggi in alcune regioni italiane, tra l'altro già duramente colpite, verrebbe da ridere di fronte a questo. Le opere che l'uomo realizza per difendersi da queste calamità si sono manifestate inadeguate. Il mancato intervento di una semplice manutenzione dei fiumi, dai canali e dei torrenti tombati, che deve essere fatta, non a

tragedia avvenuta, ma nei mesi nei quali questo lavoro è possibile da realizzare. E invece arrivano le prime piogge e ci si rende conto che di quel tanto sospirato piano di prevenzione neppure l'ombra. E questo purtroppo accade anche nella nostra isola. Detriti, alberi sechi, canneti incolti, e quant'altro giacciono nel letto dei nostri torrenti, anzi assistiamo al paradosso che, se qualcuno mette mano a liberare qualche tratto, si ritrova ad essere perseguito. Paradosso tutto italiano. Perché non impariamo le lezioni del passato?

Segue a pag 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

«Le donne non hanno ancora piena dignità ecclesiale»

6 • CRONACHE DAI PAESI

Conferenza "Bisarcio project": i risultati degli ultimi scavi

9 • CRONACHE DAI PAESI

Burgos. Ingresso di don Robert Ciekanski

1795 Grave inondazione a Pirri e nelle campagne circostanti;

1796 5 Ottobre Grave inondazione a Pirri e nelle campagne circostanti con 6 vittime tra la popolazione;

1796 27 Ottobre inondazione a Pirri e nelle campagne circostanti;

1847 Alluvione nel Campidano meridionale con distruzione del ponte sulla strada Cagliari-Pula;

1856 28 Ottobre – Prime ore del mattino: alluvione di Pirri (alluvione di S. Simone) con una vittima, un uomo nativo di Donori che fu trascinato dalle acque con il suo cavallo fino allo stagno di Pauli;

1867 Inondazione dell'abitato di Pirri e delle sue campagne che causò una vittima nei pressi della Via Chiesa, un ragazzo di 14 anni di nome Efsio Vincis;

1868 Inondazione di Selargius con distruzione di gran parte della cittadina; 1869 Fenomeni estremi con inondazioni seguiti da siccità per tutto il Campidano di Cagliari;

1881 Alluvione a Quartucciu: il corso d'acqua chiamato s'Arriu che divide in due il paese esondò provocando notevoli danni;

1889 5 Ottobre – Una violenta tempesta alle sei del mattino colpisce tutta l'area di Cagliari in particolare i paesi di Pirri, Monserrato, Selargius, Quartucciu, Quartu. Dopo non più di 2 – 3 ore di intense precipitazioni i paesi furono pressoché distrutti, si contarono decine di morti, e migliaia di senzatetto. A Pirri vi fu una vittima, una donna: Defenza Lecca;

1892 La notte tra il 21 ed il 22 Ottobre una violenta perturbazione interessò tutto il Campidano di Cagliari, in particolare vennero colpiti i centri di: Assemmini, Decimo, San Sperate e Elmas. I danni maggiori si ebbero a S. Sperate che fu letteralmente distrutta. Le vittime furono 200. Anche gli altri centri

Eventi disastrosi in Sardegna causati dalle piogge intense

subirono molti danni materiali e perdite di vite umane ma fortunatamente non come a S. Sperate;

1893 La notte tra il 28-29 Novembre un furioso nubifragio tutta l'area del Campidano. Pirri fu inondata e le acque toccarono il metro e mezzo. La strada per Cagliari fu interrotta e si contarono innumerevoli danni. Le cose andarono peggio per Monserrato, Selargius, Quartucciu, e Quartu S.E. sul versante orientale, mentre sul versante occidentale fu colpita Elmas dove si lamentarono 2 vittime tra i residenti, come a Selargius;

1898 Alluvione nel Campidano meridionale con distruzione del ponte della Scaffa;

1929 La notte tra il 7 – 8 Ottobre un forte nubifragio colpì il Sud-Sudovest della Sardegna. I maggiori danni vennero registrati a Uta; seguirono Siliqua, Villaspeciosa, Domusnovas, Iglesias, Decimoputzu, Villaperuccio, Vallermosa, Cagliari e Narcao. A Uta si registrarono i maggiori danni in termini umani, con il decesso di una madre e dei suoi due figlioletti;

1929 9-10 Novembre Vennero nuovamente interessate le campagne del Campidano di Decimomannu, già provate dall'alluvione del mese di Ottobre: vi furono molti danni all'agricoltura

1930 10-14 Febbraio Precipitazioni ininterrotte per circa 5 giorni, dalle ore 6 del giorno 10 febbraio, ed interessarono in modo particolare le zone del Campidano di Cagliari, con i comuni di Decimomannu, Uta, Decimoputzu, Villasor e Villaspeciosa colpiti da un violento temporale durato quasi 12 ore consecutive. Innumerevoli

danni agli edifici ed alle campagne;

1939 Il pomeriggio del 31 Agosto un violento nubifragio provocò una devastante inondazione a Pirri. Il paese fu improvvisamente sommerso dalle acque che in alcune zone superarono i 2 metri. Si contarono 2 vittime, un bambino di 10 anni Piero Lai ed un operaio;

1946 Notte tra il 26-27 Ottobre – Piogge a forte intensità e vento interessarono soprattutto il Campidano di Cagliari, con i comuni di Elmas, Assemmini, Sestu e Monserrato. Interessata anche la zona dell'Algherese. Una depressione investì il giorno 26 tutta la Sardegna provocando intensissime precipitazioni su tutto il suo territorio, specialmente sui versanti Orientale e Meridionale. Le piogge cadute su Cagliari raggiunsero intensità notevoli fino a 2 millimetri al minuto. Gli effetti più disastrosi si ebbero nella zona di Sestu e Elmas, dove una enorme massa d'acqua dovuta alla piena violenta e del conseguente straripamento del rio Marreu, investì i centri abitati travolgendo le abitazioni e provocando una quarantina di vittime. Le costruzioni di "mattoni crudi" non riuscirono a frenare l'ondata che colpì maggiormente anziani e bambini.

1961 22 – 23 Novembre. L'evento interessò diversi comuni del Campidano di Cagliari tra i quali: Decimomannu, Decimoputzu, Assemmini, Uta, Elmas, Sestu, Capoterra, Siliqua, Villasor, Villaspeciosa e la zona industriale di Macchiareddu. Le precipitazioni ebbero inizio nella giornate dal 22 e terminarono in pratica il giorno successivo.

Prima parte - continua

Perché i morti che gridano giustizia verso di noi non ci dicono nulla di come va tutelato il territorio e difesa la natura? Di come ci si deve organizzare, seriamente, per evitare che ogni anno si versino lacrime colpevoli di inadeguatezza e incuria? Perché siamo incapaci di imparare dal passato? La speranza è sempre che le

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

nostre zone montuose siano talmente forti da non manifestare questa endemica fragilità. Ma non dobbiamo abbassare la guardia. Bitti solo qualche anno fa ci ha ricordato che la prevenzione e la vigilanza sono necessarie

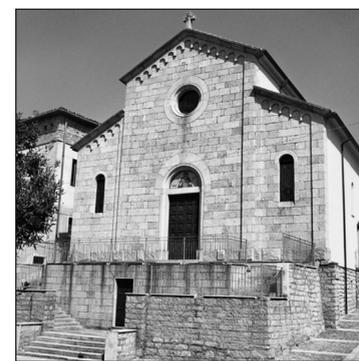
sempre. Che i denari spesi per questi progetti di prevenzione, che potrebbe, e sarebbe già tanto, riguardare una maggiore sensibilità nella pulizia dei letti dei fiumi, sono una garanzia per arginare le conseguenze di quanto sta accadendo in tante zone del nostro paese. Impariamo la lezione dal passato.

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 9
OZIERI (Struttura rinnovata del Seminario Diocesano) – Ritiro Preti
Ore 17:30 – MARRUBIU – S. Messa

VENERDÌ 10
Ore 19:00 – MONTI – Veglia in preparazione alla Giornata mondiale dei poveri



Ore 17:30 – OZIERI (Clarisse) – Presentazione risultati campagna di scavo a Bisarcio

SABATO 11
Ore 17:00 – PADRU – Santa Cresima

LUNEDÌ 13
Ore 10:30 – OZIERI (Chiesa di Bisarcio) – Concelebrazione per la Solennità di S. Antioco Patrono della Diocesi

DA MARTEDÌ 14 A GIOVEDÌ 16
ASSISI – Conferenza Episcopale Italiana

DA VENERDÌ 17 A DOMENICA 19
MALTA

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GALILEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 9 novembre 2023

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voicedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

SINODO

«Le donne non hanno ancora piena dignità ecclesiale»

• M. Michela Nicolais

«S e c'è stato bisogno di dedicare una parte della discussione di quest'ultimo Sinodo al tema delle donne è segno che qualcosa deve ancora compiersi circa la loro piena dignità ecclesiale». E' il bilancio del Sinodo che traccia la biblista Rosanna Virgili. I due anni di "preparazione" che hanno visto coinvolte, in Italia, diocesi e parrocchie, clero e laicato, avevano diffuso non solo un lessico prima estraneo ai più, ma anche un fermento, un risveglio, un clima di attesa come se, veramente, dovesse accadere qualcosa che avrebbe cambiato i paradigmi della Chiesa. *Don Tonino Bello, auspicando una chiesa "col grembiule" le suggeriva di sostituire ai "segni del potere" il "potere dei segni": credo che il Sinodo abbia voluto e sia riuscito a far questo.* E siccome i segni sono dei significanti vale a dire portatori simbolici di reali significati, a questo segno doveva corrispondere una concreta condivisione della mensa comune della Parola, ispirata dallo Spirito Santo; non si trattava, infatti, di un dibattito parlamentare ma di un dialogo sacramentale. Una disposizione

eminentemente radicata nella tradizione cristiana, poiché biblica: come quando a Cesarea, in casa di Cornelio, mentre stava annunciando la salvezza del Signore Gesù, Pietro vide lo Spirito scendere su tutta la famiglia di quel centurione incirconciso e dovette riconoscergli il battesimo. Così è accaduto al Sinodo: lo Spirito è sceso su tutti, vescovi e laici, uomini e donne che da Lui hanno ottenuto la legittimità della parola e del voto. La prima volta che anche le donne – votando – hanno dato riscontro della loro fede fatta visione, idea, decisione. Con buona pace di chi, fin a Sinodo iniziato, ha continuato a non riconoscere neppure la legittimità della presenza dei laici, in punta del diritto che regola l'istituto del Sinodo dei vescovi. Dimenticando il diritto fondativo di Pietro che, con uno scatto d'intuito profetico, disse: "chi ero io per porre impedimento a Dio?" (At 11,17). Che i laici – e quindi le donne – abbiano potuto partecipare attivamente ai tavoli sinodali è una grande festa per la Chiesa, più che una conquista. La festa è la Pasqua: impossibile celebrarla – nella mensa dei tavoli dei dodici! – senza le donne. Come farlo senza il fratello maggiore.



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Ma la Chiesa, nella sua storia, ha dovuto elaborare su un tessuto antropologico e dogmatico la teologia. E sappiamo come le cose siano andate. Se c'è stato bisogno di dedicare una parte della discussione di quest'ultimo Sinodo al tema delle donne è segno che qualcosa deve ancora compiersi circa la loro piena dignità ecclesiale. Nella Relazione finale c'è, infatti, un numero – il 9 – così titolato: "Le donne nella vita e nella missione della Chiesa" le cui preoccupazioni sono quelle di dover riconoscere alle donne dei carismi e dei ministeri sinora ignorati o negati. Ad esempio quello del diaconato sul quale, tuttavia, padri e madri sinodali hanno proposto un tempo ulteriore di studio i cui "risultati sono rimandati alla prossima Sessione dell'Assemblea". Del contesto storico e culturale in cui vive oggi la Chiesa specialmente in Europa. Ci si preoccupa

molto della tradizione circa il diaconato femminile e troppo poco del bisogno estremo di una diaconia della fede e della fraternità che si traduca nelle realtà umane, culturali, politiche dell'oggi. Preoccupati del rigore dogmatico dei ministeri si rischia di perdere di vista la ragione degli stessi. Quando il Sinodo si interroga: "come la Chiesa può inserire più donne nei ruoli e nei ministeri esistenti?" Oppure si chiede se: "servono nuovi ministeri a chi spetta il discernimento, a quale livello e con che modalità?" *il rischio è che ci si preoccupi di come i ministeri possano promuovere le donne e non viceversa: di come le donne possano promuovere i ministeri, dar forma ed efficacia ai loro carismi indispensabili per la missione attuale della Chiesa.* Il discernimento non può prescindere dalla libertà e il dovere di capire e rispondere alle tante grida che dalla terra si levano.

• Gianfranco Pala

L'OPINIONE

La proposta bizzarra di cancellare il Natale: le famiglie vigilino

La proposta è ormai già nota, proviene dal responsabile dell'Istituto Universitario Europeo: Natale diventa la «Festa d'inverno», e questo per essere maggiormente inclusivi verso le altre culture. Dehosse tira diritto per la sua strada e racconta che la sua proposta nasce dal fatto che: «L'università per sua vocazione è un'istituzione internazionale: in questo contesto è nata una riflessione sul modo in cui parliamo della nostra attività. Penso che nessuno qui si aspetta che sia cancellata la festa di fine anno (Dehousse insiste a chiamarla così) e vedere interrotta questa tradizione». Un tema caldo, più che mai in questi giorni dove la guerra fra religioni e culture diverse si fa sentire. Ogni anno puntuali montano le polemiche a ridosso delle festività natalizie, alternate talvolta dalla

polemica sul crocifisso, o sull'insegnamento della religione. Ciò che più colpisce tuttavia la nostra sensibilità cristiana non è la differenza di culture, ma la pretesa che queste diventino quasi punitive solo per i cristiani. E ancor più paradossale è il fatto che, a montare queste polemiche non sono le famiglie, i giovani che spesso sono critici, e neppure un contesto diverso da quello cristiano, cioè i componenti di altre religioni, ma i dirigenti scolastici, e rettori di università e gli opinionisti di turno. Perché, ci dobbiamo domandare, a chinare il capo di fronte a queste pretese e supposte idee di laicismo, o di presunto pluralismo,

etnico e religioso, debbano essere sempre i cristiani che fino a prova contraria, sono ancora maggioranza. Spetta ai genitori e alle famiglie ribellarsi, in presenza del tentativo di calpestare il primigenio diritto della famiglia, di indicare percorsi educativi e scelte religiose. **La scuola è uno strumento**, un mezzo per formare culturalmente e civilmente, le nuove generazioni, mai tuttavia sostituendosi alla famiglia. Non è un dirigente scolastico che deve decidere, ma l'insieme delle famiglie se è giusto che, ai loro figli, si parli di Gesù e si proponga la bimillennaria tradizione cristiana. Teniamoci pronti perciò, vigiliamo

affinché nessuno, in nome di una pretesa laicità o di un pluralismo religioso e culturale, veniamo privati di quanto ci è di più caro. Provino questi personaggi ad andare a vivere nelle nazioni di diversa estrazione culturale e religiosa, nazioni da cui provengono coloro di cui vogliono difendere la diversità, e sperimentare anche solo il tentativo di cambiare o modificare le loro tradizioni. Perché Dehosse, invece che a Firenze, in Italia, non va in Arabia Saudita, in Iran, solo per citarne qualcuna, e provare a proporre modifiche alle tradizioni dall'altissimo valore simbolico, che vanno comunque rispettate, a prescindere. Solo così capirebbe che non si gioca sull'intima necessità dell'uomo di essere libero di guardare in alto, o la grotta dove nasce un Bambino, o un Golgota dove Dio si sacrifica per amore. Non bisogna confondere il rispetto con la rinuncia alla propria identità.

LIBRI

Oltre la crisi della Chiesa Il pontificato di Benedetto XVI

• Tonino Cabizzosu

L'interesse per l'analisi del pensiero di Joseph Ratzinger ha stimolato molti studiosi prima, durante e dopo il pontificato, con l'offerta di contributi significativi. Il volume di Roberto Regoli *Oltre la crisi della Chiesa. Il pontificato di Benedetto XVI*, è stato pubblicato per fare memoria dei 65 anni dalla sua ordinazione sacerdotale. L'autore, docente di Storia della Chiesa e Beni Culturali presso la Università Gregoriana e direttore della rivista *Archivum Historiae Pontificiae*, si distingue per la profondità di studi e per l'instancabile promozione di incontri culturali che coinvolgono studiosi di diverse nazionalità. Regoli, infatti, è uno dei più apprezzati studiosi del pontificato romano degli ultimi due secoli. Con la nuova pubblicazione non ha inteso offrire un biografia del pontefice bavarese, ma collocare il suo pontificato in un ampio quadro della storia della Chiesa, per offrire un primo tentativo di bilancio del suo ministero petrino. Quando, dopo un breve conclave, i cardinali lo scelsero come pontefice, il 18

aprile 2005, e scelse il nome di Benedetto molti si meravigliarono: il nome richiamava, infatti, Benedetto di Norcia, padre del monachesimo occidentale e patrono d'Europa e Benedetto XV, papa che condannò "l'inutile strage" durante la prima guerra mondiale. Regoli scrive che in questa scelta c'è una chiara visione politica del ruolo che la Chiesa è chiamata a svolgere nel mondo, a servizio della riconciliazione e dell'armonia fra i popoli, con richiamo alle irrinunciabili radici cristiane. L'originalità del nuovo studio sta nel fatto che, nonostante la vicinanza al tema trattato, l'autore non intende raccontare le vicende del pontificato, ma interpretarlo con categorie storiche, seguendo uno statuto epistemologico specifico della scienza storica. A Regoli non sfugge l'atipicità della situazione venutasi a crescere con le dimissioni da pontefice l'11 febbraio 2013. Pontificato atipico per il tempo storico in cui si è svolto e per la profondità di pensiero del soggetto, con connotazioni identitarie specifiche. Per cogliere la complessità della questione egli individua sei piste di riflessione, sei processi ine-



ludibili, necessitanti di approfondimento in futuro. *La prima linea di riforma* riguarda la Curia Romana (pp. 59-110). Benché non abbia posto mano ad una riforma globale i suoi interventi su di essa sono stati "mirati e puntuali" (p. 197), nonostante i problemi creatigli da qualche collaboratore. *La seconda linea* riguarda l'insegnamento magisteriale (pp. 111-170) che ha interessato i maggiori settori della vita della Chiesa con una "restaurazione innovativa" (p. 129). *La terza linea di riforma* è incentrata sull'urgenza di dare risposte al governo universale (pp. 171-214): rinnovamento della disciplina ecclesiale, circa gli abusi sessuali e abusi dei minori con interventi guidati da rigore e misericordia. *La quarta* direttrice di riforma riguarda l'unità dei cristiani (pp. 215-

278) con volontà di riportare alcune frange del cristianesimo eterodosso in seno alla Chiesa: il mondo tradizionalista e i seguaci di Lefebvre e l'anglicanesimo (pp. 222-245). La *quinta* direttrice di riforma è data dal dialogo con la cultura contemporanea (pp. 279-330). Il pensiero ratzingeriano per Regoli ha suscitato stupore e inquietudine in numerosi intellettuali lontani dalla Chiesa per la sua voglia di dialogo e la mitezza con cui lo propone. "Il parlare di Ratzinger non lascia indifferenti: raggiunge spazi culturali fino ad allora distanti e con i quali si avvia un confronto di sostanza" (p. 329). *L'ultimo processo* avviato dal pontificato di Benedetto XVI riguarda il ruolo della diplomazia pontificia (pp. 331-384). Eurocentrismo, confronto con l'Occidente in crisi antropologica e sociale, minacciato dal fondamentalismo islamico sono alcuni dei punti fermi del suo magistero come documenta il magistrale discorso di Ratisbona in cui si sottolineano i "valori non negoziabili" del cristianesimo. L'interessante volume di Regoli si sviluppa presentando un inscindibile binomio: il primato della Verità e della libertà, proclamata con mitezza e fermezza, in dialogo con l'ideologia borghese e la cultura relativista "dello scarto". In mezzo la sua visione di fede ancorata ai saldi principi della tradizione ma sensibile alle moderne problematiche dell'uomo contemporaneo.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

IL SINODO TORNA ALLE CHIESE LOCALI

Dopo la conclusione dell'Assemblea sinodale, iniziano a emergere riflessioni sulle sue conclusioni e sulle prospettive per la sessione del 2024. Oltre alle valutazioni dei *media*, più o meno superficiali, anche qualcuno dei partecipanti diretti esprime il proprio punto di vista, aiutando a mettere a fuoco le questioni più rilevanti.

Tra questi, riveste interesse - per la serena lucidità con cui è presentata - la riflessione a caldo del teologo Severino Dianich, pubblicata il 2 novembre su *Settimana News*. Può

essere utile citare testualmente alcuni passaggi: «*Il tema di fondo per il quale il Sinodo è stato convocato, che, in fondo, è univoco e assai semplice, cioè la promozione di forme sinodali per le quali nella Chiesa tutti i fedeli possano condividere la responsabilità delle decisioni da prendere, lungo il Cammino sinodale di questi ultimi due anni si è caricato, inevitabilmente, di molte questioni, che oggi pesano sulla coscienza ecclesiale. (...) Se, come molti hanno osservato, la Relazione di sintesi si distende su troppi argomenti, senza approfondirli in maniera adeguata, se soffre di una certa genericità, ripropone domande e accumula rinvii ad uno studio ulteriore, più che avanzare proposte di soluzione, lo si deve all'ampiezza delle questioni emerse nella consultazione del popolo di Dio di questi due ultimi anni e allo scopo relativamente modesto cui giungere, visto che in questa sessione ci si doveva fermare a metà strada, consegnando il compito conclusivo ai lavori della Seconda sessione.*

Dianich, che ha partecipato direttamente al Concilio Vaticano II oltre che all'Assemblea sinodale, mette in rilievo la diversità del clima respirato nelle due occasioni: «*Mentre l'atmosfera di questo Sinodo è stata del tutto pacifica, pur nella diversità delle prese di posizione, quella del concilio era quasi sempre agitata. La conflittualità fra le diverse posi-*

zioni dei Padri è stata però feconda e ha rivelato nei fatti che lo Spirito Santo guida la Chiesa: alla fine, infatti, i Padri conciliari sono approdati a decisioni molto audaci e, dopo molto battaglia, hanno raggiunto il consenso quasi unanime su tutti i documenti.

Anche l'Assemblea sinodale, tuttavia, ha offerto spunti fecondi per la vita della Chiesa: «*di fondamentale importanza il ricorrente riconoscimento che i fedeli laici sono veri soggetti della missione nelle loro attività sociali, che le loro esperienze e competenze sono l'attuazione, per ciascuno, di una sua vocazione specifica, per cui non è la frequentazione assidua di spazi ecclesiali a fondare la loro rilevanza nel partecipare ai processi decisionali della Chiesa, bensì la loro "genuina testimonianza evangelica nelle realtà più ordinarie della vita".*»

La *Relazione di sintesi* suggerisce alcuni ambiti su cui operare: rendere obbligatori ai diversi livelli i consigli pastorali, dotandoli, a certe condizioni, della capacità di dare un voto deliberativo, conferire anche alle donne "ruoli di responsabilità nella pastorale e nel ministero", etc... Dalla capacità delle chiese locali di dare concretezza a questi suggerimenti deriverà il fatto che il Sinodo sulla sinodalità non resti un evento ma diventi davvero un *processo* capace di adeguare la Chiesa ai tempi.

Tonino Cabizzosu, quel suo sentimento di Chiesa fra micro e macro-mondo

▪ Gianfranco Murtas

La pratica impossibilità di sviluppare oggi qualche utile riflessione “di merito” derivandola dalla lettura dei due ultimi pregevoli libri di Tonino Cabizzosu – *Lettere pastorali Filippo Bacciu (1896-1914)* e *Logudoro e Goceano nel XIX secolo: religione e società* – non mi esonera dal dovere sempre gradito di segnalare, in un tempestivo e pur rapido affaccio, le prime virtù dei testi in quanto manifesto rinvio all’amore più autentico dell’autore per la sua terra e quella chiesa diocesana che l’ha sentimentalmente (e per fortuna, con i decisivi innesti intellettuali di licei ed accademie di più vasti territori sardi e continentali) formato come uomo e come prete prima ancora che come studioso.

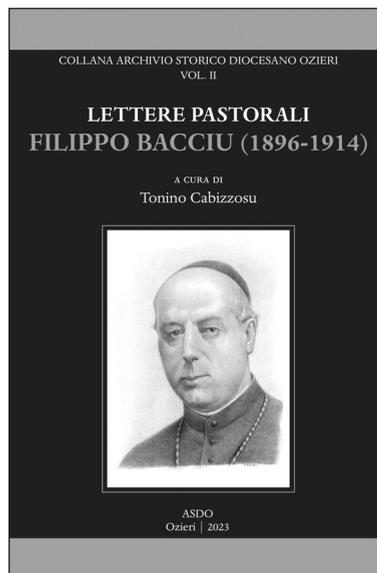
Accostando le suggestive singolarità dei saggi offerti ora alla nostra lettura, sarà oggi possibile dimostrare soltanto, o almeno, quanto essi – usciti rispettivamente nelle collane dell’Archivio storico diocesano di Ozieri (ASDO, 2023) e dei Testi e Monografie come XXXVI volume edito dalla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (PFTS, 2023) – si raccordino con le lontane premesse degli studi meglio compiuti alla Gregoriana, alla scuola del gesuita padre Giacomo Martina e di altri maestri nonché nella fruttuosa colleganza con eccellenti studiosi affermatasi nel tempo come don Cataldo Naro (poi arcivescovo di Monreale), così costituendo ulteriori tappe di un coerente e felice percorso elaborativo non ancora concluso. Dico nuove tappe di approfondimento di una tematica che, fra i tanti suoi caratteri, rivela ora consentaneità ora, all’opposto, tensioni (o reciproci distacco ed estraneità) fra la chiesa particolare di Ozieri e già di Bisarcio e la società logudorese-goceanina ch’essa, con la sua gerarchia clericale, intendeva come assorbita nell’impronta antimoderna. Tanto più, ciò, nei solchi della cruciale storia dell’Ottocento – quella stessa della contrastata formazione dello stato unitario liberale (con la sua legi-



slazione finalmente punitiva delle consolidate irresponsabilità guelfe) – e, può dirsi, nello scontro fra istituzione e istituzione, seppure in progressione di liberazione dal temporalismo.

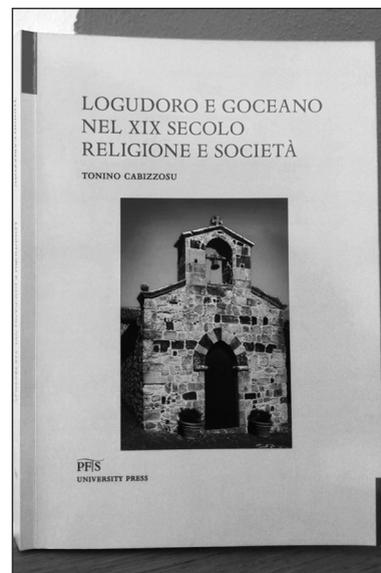
Se sono già sessanta o settanta i volumi “generalisti” che don Cabizzosu storico e professore ha offerto, in quasi mezzo secolo, alla larga platea dei suoi lettori consegnandoli alle migliori biblioteche private e pubbliche della nostra Isola – e quanta chiesa ozierese o “capesusese” c’è in *Chiesa e Società in Sardegna (1870-1987)*. *Appunti per la Storia* ed ancor più in *Chiesa e Società nella Sardegna Centro Settentrionale (1850-1900)*, che erano gli apripista! – è manifestamente presente a tutti, nella gran folla dei titoli, quel tanto che ha diretto e specifico riferimento al sistema diocesano “di casa”. Così ad iniziare dal prezioso affondo archivistico circa la bolla papale di rinascita diocesana del 1803 (*Divina Disponente Clementia*), datato 2002, e dai sobri (ma pur sufficienti) recuperi di una storia millenaria: quella medievale delle cattedrali gemelle di Sant’Antioco e di Nostra Signora di Castro nelle complicate (ed umilianti) retrocessioni della trisecolare aggregazione, con Ottana, alla diocesi tutta politica di Alghero.

Materia, quest’ultima, di perfetta attualità e di molti permanenti interrogativi, adesso che si parla nuovamente di soppressione dell’au-



tonomia canonica della diocesi ozierese e di confluenza forse nella metropolitana di Sassari o nella consorella suffraganea di Tempio-Ampurias.

Ma riferendomi ai continui ritorni e ritorni – tutti però originali, mai ripetitivi – di Cabizzosu alle vicende della chiesa particolare logudorese-goceanina, non si può mancare qui di evocare i titoli biografici consegnatici per la maggior gloria ora di cardinali (come il giurista Mario Pompedda) ora di suore (come quelle di San Filippo Neri ma anche come la fiorentina madre Tribbioli!), ora di presbiteri di vario carisma (dal Tilocca al Casu, dal Filia illoraese al Mulas e al Brundu, dal Ruju all’Emilio Becciu richiamati anch’essi più e più volte per specialissimi meriti in illuminanti antologie, all’Ortu e all’Amadu avvertiti anche come colleghi di ricerca dal loro biografo)... Per non dire ovviamente di quanto riversato da Cabizzosu, relativamente alla formazione del giovane clero in Cuglieri, nei quattro volumi sul Seminario regionale sorto nel 1927 nel Montiferru, e di quanto, anche su altri fronti, riversato nelle (finora) cinque miscellanee delle *Ricerche socio-religiose*. E ancora – ché l’elenco sarebbe lungo – nei testi ampiamente documentari sui vescovi Corrias e Cogoni – quest’ultimo “raccontato”, insieme con i suoi confratelli, anche nell’impegnativa avventura conciliare 1962-1965 – come pure nelle raccolte di *Voce del Logudoro*, fonte impagabile del sentire comunitario (e certamente clericale) nelle lunghe fasi del passaggio storico fra il prima e il dopo della stagione ecumenica giovannea-paolina. Né potrebbe omettersi dal regesto quanto donato



in sede convegnistica e rifluito, in quanto agli atti, in *Duecento anni al servizio del territorio (1803-2003)*, riferito appunto al bicentenario diocesano che è cosa ormai di vent’anni fa. Costante è la doppia lente sociale ed ecclesiale, ecclesiale e sociale.

Concluderei così: se è vero che il campo di studio (e di insegnamento) di Tonino Cabizzosu non ha conosciuto frontiere e che i temi ecclesiali/ecclesiastici da lui trattati o le personalità da lui esplorate hanno patrimonializzato meridiani e paralleli – e se ne continuano a scorgere le prove nelle settimanali recensioni librarie sulle pagine di *Voce* –, non è meno vero e provato che quel suo sguardo ecumenico ed universale ha trovato e trova la sua appassionata autenticità proprio in questa insistita attenzione al piccolo mondo dei trentamila, al piccolo mondo che associa, ad un passo da Ozieri, Berchidda ed Oschiri, Ardara ed Ittireddu... E rovesciando l’assunto, senza negarmi alla cordiale polemica: proprio gli affondi nel teatro socio-religioso della terra natale, da Illorai alla subprovincia, proprio questo coltivato amore “intelligente” alla Chiesa di formazione, ha ed hanno conferito, lungo un trentennio e più, specialissima autorevolezza scientifica ad una docenza universitaria nel capoluogo sardo, che forse avrebbe meritato – è appunto una mia personalissima considerazione – maggiori sostegni e riconoscimenti da parte di una classe episcopale, quella degli ultimi decenni, e con rare eccezioni, piuttosto distratta, incapace di visione e di interesse alla storia la cui rielaborazione è precisamente l’ossigeno della tradizione, anzi della Tradizione.

Il 10 novembre 2023 alle ore 17.30, presso la sala conferenze del Civico Museo Archeologico “Alle Clarisse”, si terrà la conferenza “Bisarcio project”, nella quale si illustreranno i risultati dell’ultima campagna di scavo realizzata presso il sito di Sant’Antioco di Bisarcio nell’estate 2023.

Interverranno alla conferenza Mons. Corrado Melis, Vescovo della diocesi di Ozieri, l’Avv. Marco Peralta, Sindaco di Ozieri, il Dott. Alessandro Tedde, Assessore alla Pubblica Istruzione, Cultura, Spettacolo, Sport, il dott. Antonello Figus, presidente della Fondazione Sardegna Isola del Romano, Prof. Marco Milanese, Direttore scientifico delle campagne di scavo archeologico presso il sito di Bisarcio e l’équipe di archeologi che hanno partecipato alla campagna di scavo 2023.

Il Bisarcio Project nasce nel 2012 con un progetto di ricerca frutto della collaborazione tra L’Università degli Studi di Sassari, il Comune di Ozieri e la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro. Diretto da Prof. Marco Milanese, Professore Ordinario di Archeologia (Cattedre di Metodologia della Ricerca Archeologica, Archeologia Medievale e Postmedievale), il progetto è



OZIERI

Conferenza “Bisarcio project”: i risultati dell’ultima campagna di scavi nell’area della basilica

strutturato sui temi portanti dell’Archeologia Medievale della Sardegna, quali l’archeologia, il potere ecclesiastico ed i suoi rapporti con il potere civile e con le comunità rurali ed è monitorato dalla Dott. ssa Pina Corraïne, funzionaria di zona della Soprintendenza Archeologia, belle

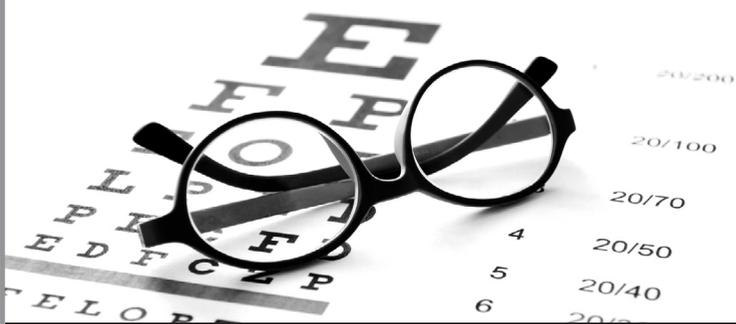
arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro. La conferenza sarà impreziosita dalla partecipazione del Coro Città di Ozieri, che eseguirà alcuni brani tratti dal suo repertorio.

Seguirà alla conferenza la presentazione della mostra “Bisarcio – Una comunità medievale all’ombra

del vescovo”. La mostra espone con delle immagini le attività di ricerca nell’importante sito di Bisarcio, in Comune di Ozieri, che si sono svolte negli anni 2012-2023 grazie alla collaborazione tra l’Università di Sassari, l’Amministrazione Comunale di Ozieri e la Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro e la diocesi di Ozieri.

Solo per venerdì 10 novembre, alle illustrazioni fotografiche della mostra sarà affiancata, per la serata, l’esposizione di una selezione di reperti archeologici ritrovati durante le campagne di scavo, che saranno illustrati dall’équipe archeologica di Marco Milanese.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell’efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Regione. Unioni dei Comuni, in arrivo 24 milioni per il 2023

Unioni dei Comuni, Comunità montane, Rete metropolitana del Nord Sardegna (tutti soggetti che svolgono le gestioni associate di funzioni comunali) possono accedere ai fondi stanziati per l’annualità 2023, pari a quasi 24 milioni di euro, di cui 10.925.490 quali assegnazioni statali e 12.990.880 come fondi regionali. La Giunta regionale su proposta dell’Assessore degli Enti locali, Aldo Salaris, ha infatti confermato i criteri per l’erogazione delle risorse di cui è stato già pubblicato l’avviso.

“È evidente la vicinanza della Regione ai Comuni nei temi che più li contraddistinguono e che maggiormente impattano sul buon funzionamento amministrativo e sui servizi ai cittadini. Siamo consapevoli delle difficoltà che gli Enti locali attraversano in questo momento e confermiamo la volontà di essere sostegno e alleato dei Comuni, dal più grande al più piccolo, con la stessa attenzione e vicinanza”. Così l’Assessore Salaris che ha anche annunciato la pubblicazione dell’avviso riguardante il “Premio Luigi Crespellani” (100 mila euro per il 2023) per l’individuazione e il riconoscimento pubblico degli Enti Locali sardi che si sono distinti per innovazione organizzativa nella gestione delle funzioni associate, in particolare nella tutela e valorizzazione del paesaggio; negli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030; nella solidarietà e valorizzazione del patrimonio sociale e culturale. “L’obiettivo – spiega sempre l’Assessore degli Enti locali, Aldo Salaris - è quello di avviare o rafforzare le comunità territoriali che sviluppano una maggiore coesione sociale e culturale, tra le comunità aderenti». Per quanto riguarda i finanziamenti per le gestioni associate di funzioni e servizi così come per il Premio Crespellani, le domande di partecipazione dovranno essere presentate sempre online collegandosi al portale Sardegna Autonomie.

DICEVANO I PADRI

don Giammaria Canu

Come lampade nella notte

Domenica prossima, Matteo ci presenta una delle sue pagine più caratteristiche: la parabola delle 10 vergini, delle lampade e dell'olio. La vita, quella vera, è proprio come il Regno dei cieli e il Regno dei cieli, racconta Gesù, è simile a 10 vergini che nel cuore della notte fanno brillare delle lampade, come tante stelle, come una costellazione che esce di casa ad illuminare l'attesa dello Sposo e della festa di nozze con lo Sposo. È una pagina ricchissima di simboli che raccontano la postura del vero cristiano, in costante attesa dello sposo e della festa eterna.

Prima di tutto la notte, il cuore della notte, cioè la mezzanotte: l'ora del passaggio al giorno nuovo. Si lascia un giorno durante la notte e si entra nel nuovo giorno sempre di notte. Come la vita, che termina affidandosi al buio, come si era accesa nel grembo buio di una mamma. E in quella stanza buia che è l'utero materno si sente tutto ciò che si muove fuori, si percepisce il calore del mattino che arriva, si sa che da un momento all'altro la porta dell'alba si spalanca. Ma quel feto non sa quando e non sa cosa incontrerà. È tutta una questione di attesa, di vita tesa, di tensione, di pro-tensione verso lo sposo, cioè verso l'amore, la bellezza e la festa. Questo è cristiane-

simo: curare i dettagli prima della festa eterna.

Ci sono poi queste giovani vergini, come stelle fresche e umili che brillano nella notte profonda, pronte a sfidare il buio con le sue trappole, i suoi nascondigli, le sue ombre, i suoi fantasmi. 10 damigelle che sfidano il buio con la sola arma delle lampade e con un modesto arsenale di munizioni: dell'olio in piccoli vasi. Loro, da sole contro il potere immenso delle tenebre. La storia si ripete: Mosé contro il faraone, Davide contro Golia, Gesù contro il suo popolo, ma anche Ulisse contro il mare, Dante contro l'Inferno, Lucia contro l'Innominato. È così la vita: la sfida contro l'impossibile. Tutta una questione di alleati. Vince non chi ha più armi, ma chi ha i giusti alleati: l'impossibile abbassa le armi davanti a Dio.

E poi ancora: tra le tante stranezze della parabola di domenica (lo sposo in ritardo, le vergini stolte e disorganizzate, il sonno generale, le sagge che rifiutano l'olio, l'impossibilità di trovare aperto un venditore d'olio nel cuore della notte, la porta delle nozze stranamente chiusa...), una mi provoca veramente tanto: perché portare l'olio di ricambio in tanti piccoli e scomodi vasetti? Proprio su questi piccoli vasetti con l'olio di scorta sta la differenza tra la saggezza e la stoltezza, tra chi



MALATHEATRE, CARAVAGGIO, TABLEAUX VIVANTS (2006). UNA COMPAGNIA TEATRALE NAPOLETANA RIPRODUCE LE OPERE DI CARAVAGGIO FACENDO EMERGERE I TABLEAUX VIVANTS DALLE TENEBRE.

abbraccia lo sposo col suo Regno e chi invece deve tornare indietro a cercarsi uno sposo più puntuale, a loro misura, anzi, a misura del loro sonno e dei loro progetti. Con quei vasetti le 5 vergini sagge raccontano allo Sposo che non importa quando, ma importa stare con lui a iniziare la festa. Raccontano anche che sono disposte a rabboccare più volte perché sanno che la lampada cede facilmente agli agguati della notte, del sonno e della disperazione. Sanno che ad ogni giorno basta la sua pena (Mt 6,34), che ad ogni mattina si chiede il pane quotidiano, che l'attimo presente è il tempo migliore che ti è dato di vivere. Sanno che per non perdersi l'arrivo dello Sposo lo devono incontrare già in quei dettagli dei preparativi. Come quando provi nel camerino l'abito per un matrimonio: ti immagini già dentro la cerimonia a fare festa con quell'abito. Ecco cosa sono quei piccoli vasetti d'olio: l'incontro quotidiano con lo Sposo diluito a sorsi nelle notti della vita.

Ecco come interpretava quell'olio sant'Agostino: «L'olio è il simbolo di qualcosa di grande, di molto importante. Non è forse la carità? Questa che vi faccio è una domanda, anziché un'affermazione precipitosa. Vi dirò perché mi pare che l'olio sia simbolo della carità. L'Apostolo dice: Io v'indico una via più sublime. Quale via più sublime addita? Se sapessi parlare le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come una campana che suona o un tamburo che rimbomba. Ecco la via più sublime, cioè la carità, che a giusto titolo è simboleggiata dall'olio. L'olio infatti rimane al di sopra di tutti i liquidi. Se si mette dell'acqua in un vaso e vi si versa sopra dell'olio, l'olio rimane alla superficie. Se ci metti olio e vi versi sopra acqua, l'olio rimane a galla. Se lo lasci al suo posto naturale l'olio sta sempre al di sopra; se tu volessi cambiare la sua posizione naturale torrebbe sempre a galla. La carità non cadrà mai».



COMMENTO AL VANGELO

XXXII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 12 novembre

Mt 25,1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non

presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene». Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco». Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

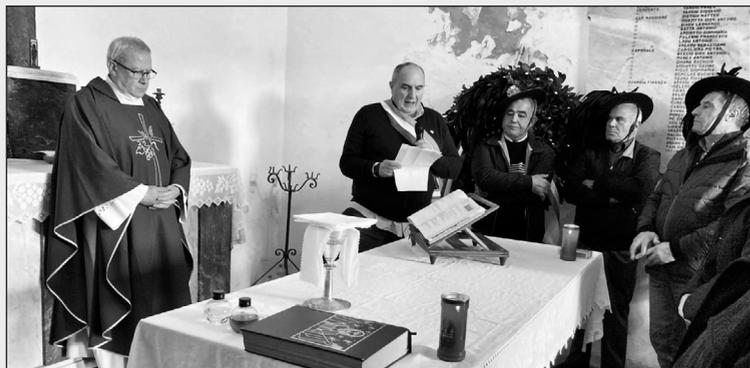
«Ecco lo sposo! Andategli incontro!» San José M. Escrivá dice che: «le vergini sagge sono coloro che hanno impiegato bene il tempo. Prudentemente si riforniscono dell'olio necessario, e sono pronte quando

viene dato il segnale: «Su è l'ora; ecco lo sposo, andategli incontro!» [...] Verrà anche per noi quel giorno che sarà l'ultimo e che non ci spaventa: con ferma fiducia nella grazia di Dio, siamo pronti, fin da questo momento, con generosità, con fermezza, con amore alle cose piccole, ad accorrere all'appuntamento con il Signore portando le lampade accese. Perché ci attende la grande festa del Cielo. (San José M. Escrivá, Amici di Dio, n.40). E, san Gregorio Magno scrive: «siamo noi, fratelli amatissimi, coloro che partecipano alle nozze del Verbo. Noi che già abbiamo fede nella Chiesa, che ci alimentiamo della Sacra Scrittura, che godiamo perché la Chiesa è unita a Dio. Considerate adesso, vi prego, se siete venuti a queste nozze con l'abito nuziale: esaminate attentamente i vostri pensieri. Vi assicuro, e lo affermo a me stesso, che l'abito nuziale sarà intessuto con l'amore di Dio che avremo saputo raccogliere fin nelle più minute occupazioni. (San Gregorio Magno, Homiliae in Evangelia, 38, 11 [PL 76, 1289]).

Suor Stella Maria psgm

PATTADA - IV NOVEMBRE

Ricordati i caduti delle guerre



Nella suggestiva chiesetta di San Gavino, situata sull'omonimo colle dal quale si può ammirare un panorama davvero unico, sabato 4 novembre sono state ricordate le vittime delle grandi guerre e il loro sacrificio. Numerosi furono i giovani che non fecero ritorno dai due tremendi conflitti, così come si protrassero per lungo tempo per i reduci, le ferite di quella immane tragedia. Il parroco don Pala ha celebrato la Messa alla presenza delle autorità civili, militari, i componenti della sezione dei bersaglieri, e di numerosi fedeli che ogni anno seguono con devozione la commemorazione. All'omelia il parroco ha ribadito la necessità di preservare il bene supremo della pace, iniziando dagli animi dove spesso si annidano rancori. Anche il sindaco Angelo Sini, prima di dare lettura del lungo elenco dei militi, incisi sulle lapidi delle pareti della chiesa, ha voluto ribadire l'attaccamento alla pace e la necessità di perseguirla, soprattutto in questo momento storico. Dopo il rito religioso l'amministrazione comunale ha offerto un rinfresco nella sala consiliare.

ITTIREDDU - IV NOVEMBRE

La comunità ricorda i suoi caduti



Come consuetudine, anche la comunità di Ittireddu si è raccolta per la commemorazione annuale dei Caduti nelle guerre e delle Forze dell'Ordine. La cerimonia ha avuto due momenti: il primo nella chiesa parrocchiale, il secondo presso il monumento dei Caduti in Piazza Aldo Moro. Il parroco mons. Tonino Cabizzosu ha invitato i presenti, attraverso un'interessante ricostruzione storica, a riflettere sul tema "Difendiamo la pace ogni giorno", fermandosi in particolare sull'importanza di attualizzare l'argomento al contesto attuale, carico di gravi preoccupazioni internazionali. Il sindaco, dottor Franco Campus, a sua volta, ha evidenziato una duplice dimensione della giornata: l'importanza della valorizzazione della "memoria storica" quale atto di giustizia per coloro che sono caduti per difendere la nostra libertà e democrazia e, nel contempo, l'urgenza di educare l'uomo d'oggi perché dalla storia possa trarre utili insegnamenti. Il ricordo nominale dei caduti di Ittireddu nelle due guerre mondiali ha concluso l'incontro.

OZIERI

"Giornata Europea dei Giovani"

Venerdì 10 novembre, dalle ore 9:30 alle ore 13, il Servizio APP Giovani - Agenzia Eurodesk del Centro per la Famiglia Lares - PLUS Distretto Sanitario di Ozieri, nel Palazzetto dello Sport "Giampiero Murratzu", in via San Leonardo, a Ozieri, si svolgerà la giornata di presentazione del Progetto "Europa in Progress 2.0", rivolta ad alcune classi degli Istituti Superiori di Ozieri e Bono. "Europa in Progress 2.0", nato nel 2022 come evento per celebrare la "Giornata Europea dei Giovani", è diventato un vero e proprio percorso di apprendimento, orientamento e informazione, finalizzato alla promozione di tutte le opportunità di mobilità transnazionale e dei progetti di volontariato locali rivolti ai giovani. Questo momento di condivisione tra tutte le classi coinvolte, avvierà il ciclo di incontri previsti all'interno delle stesse, durante l'anno scolastico 2023-2024. Il percorso progettuale è rivolto, in particolare, agli studenti delle Classi 4° e 5°, degli Istituti Superiori Fermi e Segni, di Ozieri e di Bono. Il Centro Lares ha attivato, a partire dal 2020, con gli Istituti Superiori presenti sul territorio la convenzione per effettuare "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" (in breve PCTO), ex Alternanza scuola-lavoro, che attualmente rientrano anche tra le attività dell'European Young Multiplier, attraverso cui i giovani studenti diventano protagonisti e moltiplicatori di esperienze ed opportunità europee. Venerdì 10 novembre sarà un vero e proprio "START" del progetto, che permetterà ai giovani studenti di conoscere e consolidare durante l'intero anno scolastico tutte le conoscenze relative ai programmi finanziati dall'Unione Europea, ma anche di vivere esperienze nuove, diverse e sicuramente innovative rispetto alle consuete attività quotidiane. Queste iniziative nascono con l'obiettivo di far conoscere i programmi a favore della gioventù finanziati dall'Unione Europea, sperimentare metodologie e tecniche per avvicinare i nostri giovani ad un immaginario più europeo e tutte le opportunità che l'Unione Europea offre loro. Il progetto Europa in Progress, rappresenta inoltre, un'importante momento di crescita per i nostri giovani, che vengono coinvolti in attività di educazione non formale e orientamento, che favoriscono e facilitano la costruzione della propria identità nonché del valore che ha il lavoro di gruppo, nella formazione professionale. Il 10 novembre saranno presenti al palazzetto le classi IV di tutti gli indirizzi dell'Istituto Fermi di Ozieri, le classi V Socio Sanitario e IPA, la classe IV Articolata del Fermi di Bono, le classi IV indirizzo Scientifico dell'Istituto Segni di Bono, che a partire dalle 9.30 verranno coinvolte in una serie di giochi e quiz sull'Europa. Dalle 12 alle 13 è previsto un momento di confronto con i giovani che hanno già precedentemente preso parte all'ESC o all'Erasmus Plus e che racconteranno la loro esperienza in merito.

Maria Bonaria Mereu

OZIERI

Il salotto di Ozieri si rifà il look



Non senza qualche inevitabile polemica, Ozieri cerca di darsi un aspetto dignitoso nell'arredo urbano. La Piazza principale della cittadina è sottoposta in queste settimane ad un intervento di recupero. Piaccia o no, la piazza aveva necessità di un intervento, se non altro per il rifacimento del lastricato. Tuttavia si può osservare che non viene modificata più di tanto la sua configurazione e geometria del passato. I giudizi a lavoro finito.

BURGOS

Ingresso di don Robert



Domenica 5 novembre alle ore 17 con una solenne celebrazione presieduta dal vescovo Corrado e concelebrata da numerosi sacerdoti della diocesi, don Robert Ciekanski ha fatto il suo ingresso nella chiesa parrocchiale di Burgos. Dopo aver iniziato il suo ministero a Bottidda qualche settimana fa, ora, raggiunta la comunità di Burgos inizierà anche qui il suo ministero. Due comunità sorelle chiamate a percorrere un cammino condiviso, diremo sinodale. Infatti pur conservando identità e autonomia, le comunità affidate in solido alla cura pastorale di un unico sacerdote, sono chiamate a

mettere insieme le fatiche e le enormi risorse spirituali che ancora le nostre comunità sono capaci di offrire. Una religiosità popolare da valorizzare sia pure nelle inevitabili trasformazioni che la società moderna manifesta. Don Robert dovrà in questo mettere in campo tante energie e l'esperienza accumulata in questi anni. Il vescovo Corrado, come già fatto in occasione degli altri ingressi, esorta e incoraggia non solo il nuovo pastore, ma l'intera comunità a saper camminare insieme, a stimarsi a vicenda, a cogliere ogni occasione propizia per riscoprire la bellezza della vita cristiana. Anche il sindaco Leonardo Tilocca nel suo saluto non ha voluto mancare di assicurare la sua vicinanza e la viva soddisfazione che la comunità, grazie alla paterna sollecitudine del vescovo, non è rimasta senza guida, così come è certo che la fattiva collaborazione tra comune e parrocchia, porti frutti di crescita umana e spirituale.



TULA

Il Coghinas attrazione turistica?

• Luigi Branca

Si era nel mese di ottobre dell'anno 2004. Nelle sontuose stanze del Palazzo Regio di Cagliari vide la luce il primo Sistema turistico regionale, chiamato Sud Sardegna. A tale iniziativa, foraggiata da una legge nazionale, aderirono ben cinque consorzi che da quel momento lavoreranno congiuntamente.

Pensate un po' voi: più di mezzo secolo per capire che la mamma del turismo isolano non doveva essere la Regione, ma la regione: cioè il territorio, il luogo, il paese con i suoi abitanti; insomma l'Isola con le sue ricchezze. Amen!

Abbiamo attraversato altri decenni di vaghi e inutili provvedimenti ma, alla resa dei conti, tutto è risultato inutile.

Anche a Tula si parla da decenni di un uso del lago Coghinas come attrazione turistica. Purtroppo, tutte le iniziative finora intraprese sono state fallimentari; e nessuna amministrazione è stata in grado di porre fine a codesto 'trend negativo'. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Certo, spinti e incoraggiati dal massiccio afflusso turistico che invadevano il mare e le coste nostrane, l'intuizione a promuovere uno sviluppo turistico anche nel lago Coghinas non poteva che essere geniale. Una gestione disastrosa, però; imperdonabile!

Sono ancora in piedi i resti di una triste illusione: un locale destinato alla ristorazione, un albergo da 60 posti letto, mai inaugurato, e un centro velico posto sulle sponde del lago. A niente sono valsi ulteriori interventi finanziati della Regione sarda per urgenti interventi di ristrutturazione dei locali, come i diversi bandi e ulteriori agevolazioni proposte a imprenditori privati. E pensare che abbiamo un lago la cui fama ha oltrepassato i confini italiani, infatti, è uno degli 'hot spot' più famosi tra gli appassionati della pesca al 'blak bass' o persico trota. Purtroppo, questo paradiso è anche afflitto da alcuni problemi derivanti dalla cronica mancanza di controlli da parte degli enti preposti alla lotta del bracconaggio.

L'impunità garantita ha permesso una vera e propria 'calata dei barbari' specie nel periodo in cui la pesca è vietata. Tenuto conto che l'Assessorato all'Ambiente regionale dovrebbe anche provvedere ai campionamenti per valutare la salubrità dell'acqua, in quanto, soprattutto nei mesi caldi, quando, cioè, il livello dell'acqua si abbassa notevolmente, si registra un profumo di stallatico che offende le narici.

Sappiamo, oltretutto, che la competenza non è del comune, ma della Provincia, unitamente all'Assessorato all'Ambiente. Bisognerebbe sedersi attorno a un tavolo e ragionare tutti insieme su quello che si potrebbe fare per preservare una risorsa così importante.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

MONTI

Celebrata la ricorrenza del IV Novembre

• Giuseppe Mattioli

In un contesto internazionale gravido di guerre (Ucraina e Medio Oriente), disperazione, distruzione, morti, lutti, crisi economica, dove a soccombere sono sempre gli ultimi e i bambini, la ricorrenza del 4 novembre, in cui si commemorano i caduti di tutte le guerre, si celebra la vittoria nelle Prima Guerra mondiale, la festa delle Forze armate e dell'Unità d'Italia, quest'anno, è stata vissuta a Monti con apprensione e pathos sotto l'incubo dello smarrire della pace mondiale.

Tragici avvenimenti che, non devono essere ignorati, vissuti con indifferenza o peggio con assuefazione, perché tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo affinché tacciano le armi e si ristabilisca la pace. "La guerra ha detto Papa Francesco è una sconfitta per tutti".

Se al contrario gli uomini che, dispongono di immensi arsenali bellici, continuassero a far prevalere la violenza, l'egoismo, l'uso delle armi, il futuro sarà drammatico, e metterebbero in pericolo la stessa sopravvivenza dell'umanità.

In paese ad organizzare il "patriottico appuntamento" è stata l'amministrazione comunale. La delegazione, guidata dal sindaco Emanuele Mutzu, composta dal vice Alessandra Lutzu, dal presidente Consiglio Massimiliano Deledda, gli assessori Balzanti, Casu e Tuveri, partita dal palazzo comunale, in testa il labaro del comune, le bandiere patriottiche, il comandante la stazione dei CC, Luogotenente Andrea Senes, due agenti della Polizia locale, raggiunta la chiesa di san Gavino martire hanno assistito alla Santa Messa celebrata dal parroco don Pierluigi Sini, solennizzata dal suono della tromba del maestro Alessandro Pani

Nel corso della quale ha esclamato: "Signore che ci hai nutriti con dolcezza di quest'unico pane, che ci conforta nelle prove di vita, concedi all'umanità, sconvolta dalla guerra, di recuperare il bene della pace, per vivere secondo la tua legge nelle giustizia e nelle fraternità"

Al termine si è formato un corteo che ha raggiunto il Monumento ai caduti. Dove sono stati vissuti momenti di commozione. Il suono del mitico brano "Il Piave", ha dato



il via alla cerimonia, il successivo "Silenzio" ha anticipato la deposizione della corona di fiori da parte del sindaco e vice ai piedi della stele ove sono incisi su lastre di marmo i nomi dei giovani montini caduti sui campi di battaglia. Le note dell'inno di Mameli "Fratelli d'Italia" hanno anticipato il discorso commemorativo del sindaco. I cui significativi passaggi hanno messo in evidenza: "le ragioni che inducono a celebrare il 4 novembre dando ad esso una proiezione attualissima. Questo panorama internazionale rischia di portarci indietro nel tempo, verso un passato che pensavano ormai superato. Ci invita a riscoprire il valore della pace, come sancito dalla nostra Costituzione: Ripudiare la guerra che rischia di provocare ingiustizie, distorsioni, disuguaglianze, le quali sono generatrici, a loro volta di conflittualità tra popoli, nazioni e comu-

nità." Sulla libertà ha proseguito: "Dobbiamo difenderla ogni giorno, perché senza libertà non c'è civiltà, né progresso". Ha ringraziato le Forze Armate al servizio della Patria accanto al cittadino, per il loro impegno nel mantenere la sicurezza, per tutto ciò che fanno ogni giorno in nome della legalità e della libertà"

Poi ha preso la parola l'assessore alla P.I e Cultura, Debora Tuveri la quale ha ricordato l'impegno dell'amministrazione comunale accanto agli studenti meritevoli, che come consuetudine, in questa circostanza, consegna le borse di studio.

Classe 3 Media: Martina D'Amato, Rossana Pudda, Angelica Cossu.

Classe 5 Superiore: Maria Sanna, Chiara Laconi.

Laurea Triennale: Martina Satta, Michele Antonio Casu. Laurea Magistrale: Kato Nanako, Tania Mureddu, Gabriele Barria.

ITTIREDDU

Premio di poesia in lingua sarda Nanneddu Chighine: domenica 12 premiazione dei vincitori

Si svolgerà domenica mattina 12 novembre (dalle ore 10) nell'aula consiliare del Comune di Ittireddu la cerimonia di premiazione dei vincitori e meglio classificati, della XXXIII edizione del premio di poesia e prosa in lingua sarda intitolato al poeta estemporaneo ittireddese Nanneddu Chighine. La Giuria ha lavorato sodo per individuare i migliori componimenti su un lotto di oltre sessanta poeti e scrittori partecipanti. Esame non facile visto l'ottimo livello degli elaborati pervenuti che ha comportato la rilettura corale e l'attenta valutazione dei versi e del contenuto di cia-

scun componimento, prima di attribuire i vari riconoscimenti. Al termine di ciascuna valutazione, è stato dichiarato vincitore della sezione N. Chighine "in rima" Vittorio Sini di Ozieri per la poesia "Chie non cheret gherra, chircat paghe" dal contenuto così attuale visti i conflitti in corso. Al secondo posto Andrea Columbano di Olbia con "Mutesa" e al terzo Ettore Costaggu di Posada per "Pedulia". Un premio speciale è stato attribuito a Gino Farris di Nuoro per "Iscuru Lughente" e menzioni ad Angelo M. Ardu (Mascaras), Dante Erriu (Est Degogliu), Antonio I. Garau



(No est unu jogu bellu) e G. Gavino Vasco (Kabul).

Nella sezione M. Spensatellu, poesia in "versi sciolti" partecipa e vince, dopo anni di assenza, Vincenzo Pisanu di Assemmini con "Fueddus de poeta", al secondo posto Antonello Isoni di Palau con "Sprinduli di luna" e al terzo Tonino Fancello con "Anaruja

sa rosa". Menzioni sono state attribuite a Gigi Angeli (Gregghj), Battistina Biggio (Profunda nostalgia), M. Giuliana Campanelli (Ammentus) e Angelo Contini (Sirinata).

La sezione prosa intitolata al partigiano Prof. Gavino Cherchi ha visto l'affermazione di Giovanni Onnis di Lunamatrona per il racconto "Me is cidas de fogu", al secondo posto Mario Ara di Ittireddu per "Su telegramma" e al terzo Piero Bardanzellu con "Balena". Una sola menzione è stata attribuita a Sebastiano M. Fiori di Tortoli per "Lagrimas de unu pastore". Il Premio Nanneddu Chighine, sostenuto finanziariamente dal Comune, viene organizzato ogni anno grazie ad un gruppo di volontari dell'Associazione Issir e della Pro Loco che prestano gratuitamente il loro impegno per realizzarlo. Esso ha saputo ritagliarsi una certa risonanza nel panorama delle iniziative a tutela e valorizzazione della lingua sarda.

Ad Andrea Niedda il Premio Biennale Panathlon Club Ozieri

• **Raimondo Meledina**

Lo scorso 4 novembre il Panathlon Club Ozieri ha incontrato, in una gremiissima sala San Bonaventura del Centro Culturale di San Francesco, il mondo dello sport per il consueto Premio Biennale Panathlon Club Ozieri. Giunto alla 22^a edizione, l'appuntamento è stato anche l'occasione per la consegna del 12° Premio Fair Play, Premi alla carriera e Premi alla memoria, a sportivi che, come recita il regolamento del Premio, abbiano esaltato, con risultati e gesti, i migliori valori dello sport.

Nel discorso di apertura il presidente del service-club ozierese Luciano Todesco ha sottolineato i valori e gli ideali che animano il panathlonismo e, dopo un sintetico elenco delle attività più pregnanti svolte dal Club da lui presieduto nell'anno corrente, ha ricordato gli sportivi ai quali i premi sono stati assegnati nel passato. Quindi i saluti istituzionali portati dal presidente del Consiglio Comunale Antonio Delogu e l'assegnazione dei premi, che, sulla base delle segnalazioni giunte, sono stati consegnati, relativamente al risultato, alla danzatrice **Isabella Farina** che, seppure ancora giovane, si è già laureata campionessa italiana di show-dance 15/16 anni e si è ben comportata nei campionati

mondiali di Riesa (Germania), ad **Alessandro Prato**, ormai una realtà del ciclismo regionale e nazionale, che ha colto importanti successi in diverse classiche del ciclismo dilettantistico ed è campione regionale di categoria, a **Gregorio Porcu**, più di un'istituzione della boxe nella nostra Regione e che a Ozieri rappresenta l'essenza del pugilato, quello passato che lo ha visto salire sul ring come boxeur di successo, e quello attuale che lo vede attivo dirigente ed allenatore della locale pugilistica ozierese e ad **Andrea Galleu**, anch'esso per molti anni valido uomo di punta del ciclismo regionale.

Come da prassi non potevano mancare i **Premi alla memoria**, che il Panathlon Club Ozieri ha voluto consegnare ai familiari di alcuni sportivi che ci hanno lasciato: **Graziano Pianezzi**, calciatore per una vita prima e poi educatore nel settore giovanile del "suo" Berchidda, **Marco Viridis**, **Guido Cherchi**, **Mario Cola** e **Giovanni Carta**, interpreti dei più genuini valori dello sport nell'Ozierese ed altre squadre, **Bruno Mereu**, illuminato dirigente a sostegno dello sviluppo del calcio femminile ozierese ed **Eleuterio Longu** cestista di livello, arbitro di calcio fra i più importanti dell'Isola, e presidente della Sezione Arbitri di Ozieri.

Il Premio fair-play 2023 è stato



IL PRESIDENTE DEL PANATHLON OZIERI LUCIANO TODESCO E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE ANTONIO DELOGU CONSEGNA IL PREMIO BIENNALE PANATHLON OZIERI AL PRESIDENTE DELLA SEZIONE ARBITRI DI OZIERI D'ELIA

assegnato all'atleta **Fabio Pinna**, con la seguente motivazione: nel mese di marzo 2023, durante un match internazionale contro un atleta francese svoltosi ad Ozieri, nonostante un certo vantaggio ai punti, compie un errore eseguendo una tecnica non corretta e non consentita per cui viene squalificato, ed interviene per imporsi sul pubblico, che contestava la decisione arbitrale, ammettendo l'errore ed accettando sportivamente la conseguente squalifica.

Infine, il **Premio Biennale Panathlon Club Ozieri 2023** che la speciale Commissione ha assegnato a **Andrea Niedda**. Questa la motivazione: di professione agente della Polizia di Stato, dopo aver praticato diverse

discipline sportive (basket, nuoto, calcio), decide di intraprendere l'attività di arbitro di calcio ed in seguito quella di assistente arbitrale. Dopo la rituale trafila nelle categorie giovanili e nei dilettanti, approda tra i professionisti esordendo, nel 2021 nella serie B e l'8 aprile 2023 nella massima serie, in occasione della gara Verona-Sassuolo. Truoguardo, questo, molto prestigioso sia per lui che per tutta la comunità sportiva del Logudoro, raggiunto grazie al costante impegno, serietà e determinazione che ha sempre dimostrato fin dagli inizi della sua attività sportiva.

Dopo la cerimonia il solito momento conviviale e l'immane arrivederci all'edizione 2025.

Giornata avara di punti, quella di domenica scorsa, nella quale, se si eccettuano le vittorie del Buddusò con l'Ozierese nell'attesissimo derby del Logudoro e quella dell'Oschirese con la Folgore Tissi, le «nostre» sono state tutte sconfitte. La gara più attesa, e non poteva essere diversamente, era quella che vedeva opposti il Buddusò di Ferruccio Terrosu ed i canarini di Sannio, ed il risultato finale, a favore del Buddusò, consente ai biancoazzurri di mantenere la prima posizione, seppure con una gara in più dell'altra capolista, l'ancora imbattuta Paulese, con tutte le buone intenzioni di andare sino in fondo. Seguono il Pozzomaggiore ed il Porto San Paolo, che ha inflitto la prima sconfitta stagionale all'Atletico Bono, e quindi il resto delle contendenti, fra cui l'Ozierese, che, essendo il campionato ancora tutto da giocare, si...

CALCIO

Al Buddusò il derby con l'Ozierese Vince anche l'Oschirese, buio per le altre di «Prima»

giocheranno fino in fondo tutte le loro chances. Detto delle altre, zero punti anche per il Bultei ed il Pattada, battuti i primi ad Orosei per 4/1 e gli uomini di Luigi Piu sul proprio campo dalla capolista Paulese con l'identico risultato e, nel girone D, per il Berchidda, che, pur non sfigurando affatto, ha perso sul campo della sinora incontrastata capolista Arzachena.

Nel campionato di **seconda categoria**, il Bottidda si conferma seconda forza del girone espugnando

il campo di Norbello, ed ha fatto poker anche il Burgos, che ha dominato sul fanalino Treselighes, mentre non è stata proprio fortunata la Junior Ozierese, che ha disputato un'altra prova gagliarda, ma è caduta sul proprio campo per mano dell'altra vice capolista Thiesina 2000 ed al momento condivide con il Treselighes l'ultimo posto in classifica.

Importanti conferme arrivano nel **campionato di terza categoria**, nel quale hanno vinto il San Nicola

Ozieri col tosto ed organizzato Real Pozzo e la Morese con la 3 Stelle, mentre la Tulese ha pareggiato col New Codrongianos ed il Nughedu San Nicolò ha perso in casa con l'altra capolista del girone Santa Maria di Pisa. Nel raggruppamento gallurese ha battuto un forte colpo la vice capolista Funtanaliras Monti, che ha inflitto una severa cinquina al Porto Rotondo, ha vinto (a tavolino) l'Alà e l'Atletico Tomi's Oschiri ha pareggiato sull'ostico campo di Berchidda.

Nei **campionati giovanili**, fra i risultati pervenuti in redazione, da mettere a registro la sconfitta casalinga degli allievi regionali della Junior Ozierese, battuti dal Solarussa, mentre quelli provinciali dell'Ozierese hanno sbancato il campo del Pattada. È tutto, alla prossima, buon calcio a tutti.

R.M.

BISARCI PROJECT

Conferenza di presentazione dei risultati della XI campagna di scavo

Interverranno:

Mons. Corrado Melis (Vescovo diocesi di Ozieri)

Marco Peralta (Sindaco di Ozieri)

Alessandro Tedde (Assessore Cultura Ozieri)

Antonello Figus (Presidente Fondazione Sardegna Isola del Romanico)

Marco Milanese (Direttore scientifico scavo)

Équipe archeologi campagna di scavo

Seguirà l'inaugurazione della mostra:

"Bisarcio - Una comunità medievale, all'ombra del vescovo"

Venerdì 10 Novembre 2023 ore 17:30
Civico Museo Archeologico "Alle Clarisse"
Piazza Baden Powell



Fondazione
di Sardegna



COMUNE DI OZIERI



ISTITUZIONE
SAN MICHELE



DIOCESI
DI OZIERI

Tel: 079 785 1052 email: museo.ozieri@tiscali.it



DIOCESI DI OZIERI
CAMMINO SINODALE

LECTIO DIVINA CON IL VESCOVO

Il Vangelo sulle strade del mondo

«Va' avanti e raggiungi quel carro» (Mt 8,26-40)

20 novembre: Forania del Monte Lerno a **Buddusò**

in chiesa ore 19.00

21 novembre: Forania del Monte Acuto a **Oschiri**

in chiesa ore 19.00

22 novembre: Forania di Ozieri in **Cattedrale**

in chiesa ore 19.00

23 novembre: Forania del Goceano a **Bono**

in chiesa ore 19.00

